



Omelia nella Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Cattedrale, 1° gennaio 2022

[Riferimento Letture: Nn 6, 22-27 | Gal 4, 4-7 | Lc 2, 16-21]

Cari fratelli e sorelle, il nuovo anno si apre sotto lo sguardo di Maria invocata come Madre di Dio e Regina della pace.

Che cosa suggerisce a noi, per l'anno che inizia, questa duplice invocazione?

La Madre di Dio ci invita a fare spazio a Dio nella nostra vita e nella vita del mondo. Imitiamo Lei che ha detto di sì a Dio, facendosi obbediente alla sua volontà e imparando a guardare alla sua vita e agli avvenimenti con gli occhi di Dio: *Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*. Fare spazio a Dio vuol dire impegnarci a coltivare un po' di più la nostra interiorità a partire dal tempo della preghiera e dell'ascolto della Parola. Vuol dire anche non nascondere la fede e cercare di aiutare i nostri compagni di viaggio a fare a loro volta spazio a Dio almeno come ipotesi da prendere in considerazione. È proprio dell'intelligenza e della consapevolezza di sé, che caratterizzano l'uomo, porsi le grandi domande che vanno al di là dei bisogni immediati. Tra di esse non può mancare la dimensione religiosa, se non altro perché da sempre l'umanità si è aperta al trascendente e questo risponde ad una inquietudine profonda del cuore. La nostra testimonianza di credenti dev'essere provocante, nel senso buono del termine. Abbiamo vari strumenti per rendere visibile la fede: raccontare a tu per tu la nostra esperienza di discepoli di Gesù; essere operosi nella carità, raggio dell'amore di Dio; esternare con discrezione, ma senza falsi pudori, la nostra religiosità.

La Regina della pace ci sprona a farci operatori di pace, nella consapevolezza che la pace grande, quella tra i popoli, ha le sue radici nella pace dentro di noi e all'interno delle realtà nelle quali siamo inseriti. Oggi ce lo dobbiamo chiedere con sincerità: «C'è pace nei nostri cuori?». Forse è il caso per ciascuno di noi di chiedere a Gesù, Principe della pace, di visitarci con il suo perdono. La pace dentro favorisce relazioni di pace tra noi, a partire dalla famiglia e in tutti gli ambienti del nostro vivere: lavoro, scuola, parrocchia, oratorio, sport, amici.

Nel *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace* il Papa indica tre vie per la costruzione di una pace duratura. Sono tre vie da abbracciare e praticare personalmente, ma anche da portare nella società per costruire cultura e prassi di pace.

La prima via è il dialogo tra le generazioni. Penso alla famiglia, alla scuola, alla parrocchia come luoghi favorevoli per l'incontro e il dialogo tra gli anziani, custodi della memoria, gli adulti, motore della vita sociale, e i giovani, chiamati a portare avanti la storia. Il dialogo va però messo in moto pensando e creando occasioni di incontro e di condivisione. Genitori, educatori, sacerdoti, catechisti siamo chiamati a farcene animatori.

La seconda via è l'istruzione e l'educazione. Sono chiamati in causa i genitori che non possono e non devono delegare, ma proporre, vigilare e pretendere che politici e autorità scolastiche offrano progetti di formazione, seri, qualificati, rispettosi della libertà di tutti, alieni da ideologie e da ogni forma di colonizzazione culturale. Oggi siamo molto sensibili a combattere ogni forma di inquinamento, ma non prestiamo sufficiente attenzione al rischio di inquinamento dell'intelligenza e dell'emotività dei piccoli e dei più giovani, a volte perseguito con lucida spregiudicatezza.

La terza via è quella di promuovere e assicurare lavoro. Qui sono chiamati in causa imprenditori, amministratori pubblici e politici per garantire lavoro a tutti e condizioni lavorative sicure e «dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato», ma anche «far crescere una rinnovata responsabilità sociale, perché il profitto non sia l'unico criterio guida».

Ci aiuti Maria, Madre di Dio e Regina della Pace, in questo nuovo anno a fare spazio a Dio e a diventare convinti e generosi operatori di pace. Amen.